


 ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
Sallustio Bandini


Anno Scolastico 2018/ 2019

AREA COMUNE
PROGETTO :

SPETTACOLO TEATRALE SULLA LEGALITÀ: “IL SILENZIO È MAFIA...DA IMPASTATO A MANCA”.

RISORSE FINANZIARIE
ARTICOLAZIONE DELLE USCITE

DESCRIZIONE	FONDI MIUR		ALTRI FONDI	
1. ORE PER ATTIVITÀ DI INSEGNAMENTO <ul style="list-style-type: none"> • DOCENTI DELLA SCUOLA • Alabrese e interventi operativi preparatori delle classi allo spettacolo, degli altri docenti di Diritto • DOCENTI ESTERNI 				
2. ORE PER ATTIVITÀ FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO (Organizzazione, verifica ecc.) <ul style="list-style-type: none"> • DOCENTI DELLA SCUOLA • DOCENTI ESTERNI 	1.30: 1 ora di durata spettacolo ;e 30-40 minuti o più in base alle esigenze di interazione degli studenti e docenti di Dibattito o laboratorio sperimentale, in cui i ragazzi rivivono in prima persone alcune scene e pongono domande			
TOTALE ORE PROGETTO				

3. SPESE DI GESTIONE E FUNZIONAMENTO	Si chiede qualora fosse necessario per ridurre l'importo del biglietto per gli studenti, di coinvolgere il comune di Siena per eventuale finanziamento. Nel video sullo spettacolo svoltosi ad Arezzo si nota il coinvolgimento del Sindaco di Terranuova Bracciolini (AR)	
<ul style="list-style-type: none"> • MATERIALE DI CONSUMO (didattico, esercitazioni, pratiche, noleggio attrezzature, ecc.) • SPESE GENERALI (telefono, fax, posta, collegamenti telematici, ecc.) • SPESE DI PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE • PERSONALE ATA (indicare il nome e l'impegno orario previsto) 	La maggior parte ad opera della compagnia di spettacolo e dell'agenzia organizzatrice e del teatro che sarà utilizzato in affitto (Rinnovati o Rozzi)	
4. SPESE ALLIEVI		
<ul style="list-style-type: none"> • TRASPORTI, ASSICURAZIONI, ACCOMPAGNAMENTO 	Biglietto d'ingresso il cui importo dipenderà dal numero di adesioni con un limite massimo di €. 10,00	
5. SPESE DI FORMAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (Intermedia e/o finale)		

RISORSE UMANE**DOCENTI IN SERVIZIO**

COGNOME E NOME	FONTE FINANZIARIA *	ORE DOCENZA	ORE FUNZIONALI	ORE TOTALI
Alabrese Francesca, organizzazione e preparazione classi proprie e coinvolgimento altre classi	FI	3 e più per l'organizzazione tecnica; più le ore necessarie a preparare eventuali classi non del docente, fuori da proprio orario	1,30 per lo spettacolo, 1 ora per giungere e tornare dal teatro; e se si effettuano due repliche nella stessa giornata 1 ora di pausa tra i due spettacoli, quindi l'intera mattina fino alle 13.30; salvo si effettui in due giornate e dal numero di repliche. Il tutto si dovrà valutare a organizzazione compiuta successiva alle adesioni.	Tutte da definire
	Altri			

gli altri Docenti di Diritto per la preparazione degli studenti alle tematiche affrontate dallo spettacolo	FI	Almeno 1 ora di organizzazione tra i docenti di diritto, e le ore necessarie a preparare eventuali classi non del docente, fuori da proprio orario, Da verificare a organizzazione avvenuta.		
	Altri			
	FI			
	Altri			
	FI			
	Altri			
	FI			
	Altri			
	FI			
	Altri			
	FI			
	Altri			
	FI			
	Altri			
	FI			
	Altri			

* FI: Fondo di Istituto; ALTRI: fondi propri o finanziamenti esterni

DOCENTI ESTERNI (UNIVERSITARI E NON) ED ESPERTI

COGNOME E NOME	TIPO	ORE DOC.	ORE FUN.	ORE TOTALI
	<input type="checkbox"/> Univers. <input type="checkbox"/> Esperto			

	<input type="checkbox"/> Univers. <input type="checkbox"/> Esperto			
	<input type="checkbox"/> Univers. <input type="checkbox"/> Esperto			

ALTRO PERSONALE COINVOLTO NELLO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

PERSONALE	PARTECIPA	IMPEGNO RICHIESTO
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
ASSISTENTI TECNICI	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
COLLABORATORI SCOLASTICI	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO**REFERENTE**

DEL PROGETTO

PROF. ALABRESE E GLI ALTRI DOCENTI DI DIRITTO

Breve descrizione del progetto

Spettacolo teatrale al teatro di Siena che sarà contattato dall'agenzia organizzatrice Power sound sistem.

Successivo dibattito formativo ed eventuale laboratorio sperimentale di alcune scene.

La messinscena del dramma prevede diverse scene appartenenti ad unico svolgimento narrativo che si riferisce cioè ad un unico personaggio principale. Qui, infatti, lo spettacolo rappresenta alcuni momenti salienti della vita di Peppino: il legame mafioso che unisce il padre, Luigi Impastato, alla cosca mafiosa del cognato (marito di una sorella) Cesare Manzella; il dialogo interrogativo di Peppino con la madre Felicia, da cui si aspetta delle risposte; l'impegno civile all'interno della sua emittente radiofonica; il cruento omicidio che avviene nella penombra della scena lasciandone immaginare la crudeltà; la denuncia dolorosa della madre, impotente ma non rassegnata, di fronte alle autorità.

La novità introdotta in questo dramma consiste nell'aver ricollocato lo svolgersi degli eventi nel tempo presente, con l'intento principale di poter rendere eticamente giustizia ad un uomo dall'enorme levatura morale: perché a parere del regista e della compagnia, e aggiungo di noi docenti, il compito dell'arte è quello di occuparsi delle denunce che Peppino Impastato avrebbe fatto "oggi" piuttosto che di quelle da lui realmente effettuate nell'arco della propria vita, di cui si è abbondantemente trattato in altre opere sia teatrali sia cinematografiche.

L'autore del testo teatrale e regista ha tentato d'intuire quali sarebbero stati "oggi" gli "obiettivi" delle sue denunce radiofoniche e le persone con cui si sarebbe potuto relazionare. Ha immaginato ad esempio che Peppino fosse un amico fidato dello scrittore Roberto Saviano e si è ipotizzato che le sue denunce a "Radio Aut" potessero scagliarsi contro gli intrecci tra la mafia e la sede centrale del potere politico italiano, sintetizzati nella cosiddetta inchiesta "Mafia Capitale", o ancora verso la diminuzione di risorse economiche in favore della scuola pubblica o contro l'assenza di manutenzione ordinaria del territorio italiano che come conseguenza ha provocato il dissesto idrogeologico di molte città italiane. Inoltre, l'omicidio di Peppino Impastato è stato riambientato nel giorno 13 novembre 2015, data in cui l'ISIS ha compiuto il massacro di 130 ragazzi presso il Teatro Bataclàn di Parigi, tra cui la ragazza italiana Valeria Solesin: con questo espediente s'introduce un argomento di cronaca attuale, quello degli ultimi attentati terroristici che stanno mettendo in serio pericolo, quotidianamente, la nostra incolumità e al contempo si sottolinea il fatto che ogni tipo di terrorismo, sia quello di matrice mafiosa sia quello proveniente da qualsiasi altro gruppo di delinquenti, rappresenta una medesima minaccia alla nostra libertà e alla nostra democrazia.

I.I.S. "S. Bandini" Siena (SI)	PROGETTO DIDATTICO	M.M.06-03	Pagina 7 di 8
-----------------------------------	--------------------	-----------	------------------

Destinatari del Progetto

Tutte le classi dalla prima alla 5 classe.

Lo spettacolo è stato presentato persino alle scuole medie riscuotendo enorme riscontro e feedback formativi; e ciò anche in alcune classi delle superiori nonostante gli studenti non fossero stati preparati alle tematiche da parte dei docenti.

Collaborazioni Esterne

Risorse strumentali

Si allegano le descrizioni complete e un video montato sul servizio di TG Valdarno inerente lo spettacolo presentato ad arezzo che mostra il riscontro ottenuto anche dal Sindaco. Ecco 2 link:

<https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwigrYPS7vvdAhURIIsKHRDcAPcQwqsBMAF6BAGGAgGEOQ&url=https%3A%2F%2Ftr.facebook.com%2FTeatroInstabilediSicilia%2Fvideos%2F1068960816489899%2F&usg=AOvVaw0GjRXW2AS81IzXMgO2pQkg>

E aggiungo:

<http://www.valdarno24.it/2015/12/22/il-silenzio-e-mafia-lezione-di-legalita-a-teatro-per-gli-studenti-terranuovesi/>

Risorse logistiche

Indicare per ciascuna risorsa logistica il tempo previsto di impiego

<input type="checkbox"/> Lab. Informatica n. 101 ore	<input type="checkbox"/> Lab. Linguistico (indicare quale) ore
<input type="checkbox"/> Lab. Informatica n. 65 ore	<input type="checkbox"/> Lab. Linguistico (indicare quale) ore
<input type="checkbox"/> Lab. Informatica n. 70 ore	<input type="checkbox"/> Lab. Linguistico (indicare quale) ore
<input type="checkbox"/> Lab. Geometri n. 66 ore	<input type="checkbox"/> Aula Audiovisivi ore
<input type="checkbox"/> Aula Trattamento Testi ore	<input type="checkbox"/> Biblioteca ore
<input type="checkbox"/> Lab. Fisica ore	<input type="checkbox"/> Lab. Chimica ore
<input type="checkbox"/> Lab. Geografia ore	<input type="checkbox"/> Lab. Matematica ore
<input type="checkbox"/> Aula Magna ore	<input type="checkbox"/> Altro (indicare quali) ore
<input type="checkbox"/> Altro (indicare quali) ore	<input type="checkbox"/> Altro (indicare quali) ore

Risorse Finanziarie

<input type="checkbox"/> Fondi dell'Istituzione Scolastica .	<input type="checkbox"/> Fondi da contributi dell'Utenza
<input type="checkbox"/> Altri fondi (indicare quali)	

Collocazione oraria e quantificazione interventi

<input type="checkbox"/> In orario scolastico (8,30 – 13,30)	Interventi n.	per totali ore
<input type="checkbox"/> In orario scolastico (ambito 15%)	Interventi n.	per totali ore
<input type="checkbox"/> Fascia Pomeridiana (14,30 – 17,30)	Interventi n.	per totali ore
<input type="checkbox"/> Fascia Serale (17,30 – 19,30)	Interventi n.	per totali ore
<input type="checkbox"/> Altro (specificare)		
<input type="checkbox"/> Altro (specificare)		

Data compilazione	Emesso da Docente Referente del progetto Firma	Controllato da Coordinatore di Area Funzione Strumentale Firma	Approvato da Direzione Firma
-------------------	--	---	--

Tragedia Teatrale “Il silenzio è...mafia: da Impastato a Manca”
di Ivan Alabrese

Scheda esemplificativa dei personaggi, note di regia e approfondimento critico drammaturgico

Peppino Impastato

Giuseppe Impastato, detto Peppino, era un giornalista di centro-sinistra

Giuseppe Impastato, conosciuto come **Peppino**, nacque a Cinisi, vicino Palermo, il 5 gennaio 1948. È stato un giornalista, attivista e poeta italiano, membro di un partito denominato Democrazia Proletaria. Fu assassinato il 9 maggio 1978, su ordine del boss mafioso Gaetano Badalamenti (detto Tano) a causa dei suoi discorsi di denuncia contro le attività di “Cosa Nostra” (la mafia siciliana), diramati attraverso “Radio Aut”, emittente radiofonica da lui fondata. La madre di Peppino, **Felicia Bartolotta**, non ha mai creduto alla versione ufficiale che aveva chiuso frettolosamente le indagini che definirono la morte del figlio “suicidio”.

Ha lottato quindi con tutte le proprie forze per far riaprire le indagini fino a quando, dopo circa trent’anni, venne arrestato il mandante dell’omicidio il boss mafioso Tano Badalamenti.

In questa prima parte del dramma le musiche utilizzate sottolineano, amplificandolo, lo stato emotivo dei personaggi.

Nel corso di questo inizio, la messinscena del dramma prevede diverse scene appartenenti ad unico svolgimento narrativo che si riferisce cioè ad un unico personaggio principale. Qui, infatti, lo spettacolo rappresenta alcuni momenti salienti della vita di Peppino: il legame mafioso che unisce il padre, Luigi Impastato, alla cosca mafiosa del cognato (marito di una sorella) Cesare Manzella; il dialogo interrogativo di Peppino con la madre Felicia, da cui si aspetta delle risposte; l’impegno civile all’interno della sua emittente radiofonica; il cruento omicidio che avviene nella penombra della scena lasciandone immaginare la crudeltà; la denuncia dolorosa della madre, impotente ma non rassegnata, di fronte alle autorità.

La novità introdotta in questo dramma consiste nell’aver ricollocato lo svolgersi degli eventi nel tempo presente, con l’intento principale di poter rendere eticamente giustizia ad un uomo dall’enorme levatura morale: perché a parere nostro il compito dell’arte è quello di occuparsi delle denunce che Peppino Impastato avrebbe fatto “oggi” piuttosto che di quelle da lui realmente effettuate nell’arco della propria vita, di cui si è abbondantemente trattato in altre opere sia teatrali sia cinematografiche.

Si è quindi tentato d’intuire quali sarebbero stati “oggi” gli “obiettivi” delle sue denunce radiofoniche e le persone con cui si sarebbe potuto relazionare. Si è immaginato ad esempio che Peppino fosse un amico fidato dello scrittore Roberto Saviano e si è ipotizzato che le sue denunce a “Radio Aut” potessero scagliarsi contro gl’intrecci tra la mafia e la sede centrale del potere politico italiano, sintetizzati nella cosiddetta inchiesta “Mafia Capitale”, o ancora verso la diminuzione di risorse economiche in favore della scuola pubblica o contro l’assenza di manutenzione ordinaria del territorio italiano che come conseguenza ha provocato il dissesto idrogeologico di molte città italiane. Inoltre

l'omicidio di Peppino Impastato è stato riambientato nel giorno 13 novembre 2015, data in cui l'ISIS ha compiuto il massacro di 130 ragazzi presso il Teatro Bataclàn di Parigi, tra cui la ragazza italiana Valeria Solesin:

Beppe Alfano

Giuseppe Alfano, detto Beppe, era un giornalista di centro-destra.

Beppe Alfano, nacque a Barcellona Pozzo di Gotto, vicino Messina, il 4 novembre 1945. È stato un giornalista della testata "La Sicilia" di Catania. Insegnava Educazione Tecnica alla scuola media, ma la sua passione era il giornalismo. Le sue attività d'indagine giornalistica raccoglievano notizie soprattutto su uomini d'affari, mafiosi latitanti, politici, amministratori locali e sulla massoneria.. Venne ucciso l'8 gennaio 1993.

La scena sarà "inondata" dal suo inizio fino al termine da un ritmo musicale di tipo rock, molto coinvolgente, attraverso il quale si vuole evidenziare il carattere forte e deciso della protagonista Sonia Alfano, figlia di Beppe Alfano, che lotta apertamente contro le collusioni tra mafia e politica. Sonia Alfano viene rappresentata durante un suo intervento all'interno del Parlamento Europeo, in qualità di europarlamentare e presidente della Commissione antimafia. Nel suo discorso parlerà dettagliatamente del modo in cui è stato ucciso suo padre e di come la mafia si relaziona con la politica sia di destra che di sinistra: "cosa nostra" non ha colore politico, ma si rapporta con chiunque detenga il potere governativo in un determinato momento, avvicinandosi alle amministrazioni locali e centrali pur di raggiungere i propri obiettivi. Sonia Alfano descriverà dettagliatamente l'omicidio di suo padre e nel discorso citerà anche il cosiddetto "prete anticamorra", Don Maurizio Patricello, vergognosamente offeso dal Prefetto di Napoli solamente per aver chiamato il Prefetto di Caserta con l'appellativo di "signora" anziché con quello di "signora prefetto": molto probabilmente il motivo di una simile assurda offesa si deve al fatto che danno molto fastidio le continue denunce di Don Maurizio contro l'interramento dei rifiuti tossici e i roghi nei quali bruciano continuamente sostanze molto nocive, nella cosiddetta "Terra dei fuochi", mentre il governo locale rimane impassibile.

Ilaria Alpi

Ilaria nacque a Roma il 24 maggio 1961. È stata giornalista e fotoreporter RAI del TG3, assassinata insieme al suo cineoperatore Miran Hrovatin il 20 marzo 1994 in Somalia, poiché aveva scoperto un traffico internazionale di rifiuti tossici e prodotti radioattivi, provenienti dai Paesi industrializzati e stivati nei Paesi poveri dell'Africa in cambio di tangenti e armi, che avrebbe coinvolto anche alte personalità dell'economia italiana. L'omicidio è stato attribuito alla delinquenza somala ma in realtà è molto forte il sospetto che possa essere stato commissionato dai servizi segreti o dalla CIA.

La famiglia Alpi attende ancora la verità sulla morte di Ilaria.

All'interno dello spettacolo vengono rappresentati: l'arrivo dei due giovani giornalisti a Mogadiscio, i preparativi per la diretta con il TG3 in cui Ilaria avrebbe reso pubblici i risultati della sua ultima inchiesta e il tragico epilogo della vicenda. La scena, fino al momento dell'attentato e della morte di Ilaria Alpi, è interamente scandita da una musica da discoteca che sta ascoltando

Ilaria attraverso una cuffia collegata al suo i-pod. Qui la musica rappresenta la grande vitalità di Ilaria, la sua voglia di vivere, la tranquillità e l'entusiasmo nella quale lavora giornalmente ad una serie d'inchieste difficili e pericolose. Inoltre la musica, che si potrà ascoltare fino all'istante immediatamente precedente all'omicidio, evidenzia come un fatto terribile come l'attentato subito dalla giornalista sia accaduto all'improvviso, in un giorno in cui le ignare vittime erano serene e si apprestavano a fare uno scoop giornalistico sul traffico internazionale di rifiuti tossici e quello di armi provenienti dai paesi europei. La musica serve quindi a creare in questo caso un contrasto drammatico che vede da un lato la bellezza interiore di Ilaria Alpi, la sua estrema tranquillità, la sua giovinezza, la sua grande voglia di vivere e dall'altro gli assassini, l'attentato e la morte che piomba addosso ai due giornalisti improvvisamente e in modo molto violento, in un giorno sereno, causato da un gruppo di vigliacchi assoldati da altri potenti e insospettabili vigliacchi che spezzano senza pietà, in un attimo, la vita di una donna e di un uomo che stavano compiendo semplicemente il proprio dovere.

Attilio Manca

Attilio Manca, originario - al pari di Beppe Alfano - di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, nacque a San Donà di Piave, vicino Venezia, il 20 febbraio 1969. È stato un medico urologo molto rinomato per la sua specializzazione in laparoscopia urologica conseguita in Francia. Fu trovato cadavere nella sua abitazione di Viterbo l'11 febbraio 2004. L'autopsia certificò la presenza nel sangue di eroina, cosicché la morte fu inizialmente attribuita ad un'overdose e il caso venne poi archiviato come "suicidio".

I genitori si opposero all'archiviazione sostenendo che il figlio fosse stato ucciso poiché avrebbe riconosciuto in un anziano paziente da lui operato, il boss mafioso superlatitante Bernardo Provenzano.

Tuttora la madre, Angela Gentile, sta combattendo una lunghissima lotta con le istituzioni per far riaprire il caso giudiziario per l'omicidio di Attilio.

Angela Gentile rappresenta oggi l'*alter-ego* di Felicia Bartolotta, madre di Peppino Impastato: entrambe in lotta per ottenere giustizia per i propri figli, entrambe screditate dalle istituzioni, entrambe hanno subito l'infamante menzogna che anziché l'omicidio, proclama il suicidio dei loro figli.

Tutte le scene precedenti convogliano i propri contenuti in questo finale che, come tutto il dramma, vuole amplificare la richiesta di aiuto e il grido di dolore di questa madre - Angela Gentile -, che accomuna il dolore di tutte le vittime di mafia.

Quest'ultima scena rappresenta la materializzazione d'un incubo quotidiano di Angela Gentile: la donna si trova all'interno d'un immaginario processo in cui viene chiamata a testimoniare; il boss Bernardo Provenzano, assassino del figlio, si diverte a calarsi nei panni d'un sarcastico imitatore che recita con cattiveria tutti i personaggi del processo che si sta celebrando. Provenzano non dà mai ad Angela Gentile la possibilità di potersi esprimere, anzi anticipa malignamente qualsiasi frase o discorso che lei stia per pronunciare. Provenzano si cimenta ora nella parte dell'avvocato della famiglia Manca ora in quella del giudice; ma in altri momenti imita beffardamente anche Angela Gentile oppure lo stesso Attilio, acuendo così ulteriormente il dolore della madre. In una goliardica pantomima, una sorta di grottesca "commedia dell'arte", il personaggio Provenzano snocciola un testo che è tratto dalle reali tesi sull'omicidio di Attilio sostenute tutt'oggi dalla famiglia Manca: i contenuti di queste tesi sono pubblicati su un apposito sito presente sul web.

È bene evidenziare che questa surrealistica rappresentazione di Provenzano costituisce un modo molto efficace per farne emergere, sottolineandola, tutta la reale cattiveria e atrocità.

Sullo sfondo della scena si nota la presenza costante dello “spirito” di Attilio che appare “vivo e reale” così come lo è nel cuore di sua madre.

È stata resa particolarmente toccante la parte finale di quest’ultima scena, protagonista Angela Gentile e il suo disperato sfogo, in cui emerge un dolore immenso misto a rabbia: le parole proferite dalla madre di Attilio in questo frangente sono tratte, in parte, dal discorso che Rosaria Costa, vedova dell’agente Vito Schifani, morto assieme a Giovanni Falcone, ha pronunciato in occasione dei funerali di Stato: con questo si vuole ancora sottolineare che come il dolore provato dalle diverse vittime di mafia è il medesimo così anche “le parole e i discorsi scaturiti dal loro tormento interiore” potrebbero essere interscambiabili, ovvero ogni vittima potrebbe dire le stesse cose di un'altra e viceversa. Ma questa idea del “trasferimento di testo” da un personaggio all'altro è allo stesso tempo uno stratagemma per poter richiamare alla memoria del pubblico le persone che hanno perso la vita nella strage di Capaci.

Altri momenti di particolare intensità sono quelli in cui Angela percepisce in modo talmente forte e nitido la presenza spirituale del figlio che la dimensione materiale e quella onirica (o sovrumana!) arrivano quasi a sconfinare l'una nell'altra .

Conclusioni

Lo spettacolo rappresenta le storie di 4 personaggi principali che si sono opposti in modi diversi alla mafia e alla corruzione o come nel Caso di Attilio Manca sono stati eliminati soltanto per aver compiuto il proprio dovere fino in fondo. Ed è proprio questo elemento che accomuna tutti i personaggi, “il senso dovere” che rappresenta incredibilmente l’unico vero motivo della loro condanna a morte: questo paradosso impedisce la normalità del vivere quotidiano di ognuno di noi. La messa in scena vuole essere un momento di forte riflessione per i giovani spettatori che guardando in faccia la durezza di questo fenomeno che - come sosteneva Falcone ha avuto un inizio ed avrà una fine - possono trovare in sé la forza di ribellarsi. Ma perché ciò accada è necessaria la piena collaborazione di tutti e soprattutto un’attenta informazione.

Il teatro d’impegno civile serve proprio a veicolare questa informazione.

Il pezzo finale rappresenta “in germe” il punto di partenza e di unione col successivo dramma (della medesima produzione), che ne costituisce il naturale proseguimento, è ispirato a Giovanni Falcone e s'intitola “Falcone: la mafia non è affatto invincibile”.